

DONO SANVITALE

49900

IL CAPITAN TENAGLIA

O S I A

LA MUTA PER AMORE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Magnifico Teatro dell' Illus. Accademia

DEGLI ERRANTI

DI BRESCIA

PER IL CARNOVALE DELL' ANNO 1784.

Dedicato a SS. EE. li NN. UU. ss.

GIACOMO GRADENIGO

PODESTA'

E

NICOLO' BARBARIGO

CAPITANIO

RETTORI DI DETTA CITTA'



Per Francesco Ragnoli Stampator
dell' Illust. Città

Con Licenza de' Superiori.

ac. 73/102

CONTROLLATO

1578766
PAR1231863

3
ECCELLENZE.

SE picciola è l'offerta che vi
facciamo, incolpatene quella
umanità e quella grandezza d' Ani-
mo colla quale sapete accogliere ed
aggradire anco le cose più tenui: que-

A 2

ste

ste singolari doti che in VOSTRE ECCELLENZE risplendono nel più alto grado, e che vi conciliano l'amore universale, cui hanno incoraggiati ad offerirvi il presente Giocosò Dramma già sicuri d'ottenere il benignissimo VOSTRO compatimento.

Speriamo adunque che mi darete prove d'aggradimento, e che non isdegnarete che col più profondo rispetto ed ossequio possiamo godere l'onore di protestarci con la maggior venerazione.

Di VOSTRE ECCELLENZE.

Umiliss. Oss. Obbligatiss. Servidori
Giuseppe Federico Moro, e Giuseppe Rossi,
e Socii dell'Impresa.

PER-

PERSONAGGI.

CELESTINA giovane vanarella, ed accorta che affetta il genio di Letteratura.

Sig. Irene Tommeoni Dutigliò.

CAPIT. TENAGLIA
uomo di mondo, licenzioso, e facile ad innamorarsi

Sig. Giuseppe Lolli.

LISSETTA giovane di spirito, moglie di Falcone

Sig. Angela Marzolari detta Iglefina.

FALCONE uomo rozzo uccellatore marito di Lisetta

Sig. Giuseppe Tommasini.

ONOCRIO benefante uomo credulo padre di Celestina

Sig. Filippo Venti.

ROSALINDA cantante comp. di viaggio del Cap. ed dello stesso innamorato.

Sig. Felicità Zolla.

PASQUALINO servitore d'Onocrio.

Sig. Giovanni Pagliè.

La Scena si rappresenta in un Villaggio, dove da Onocrio si possiedono molti Terreni. La Musica è del celebre Signor Maestro Giuseppe Moneta.

Maestro al Cembalo *Sig. Gio: Bresciani.*

Primo Violino dell'Opera *Sig. Giuseppe Zanucchi.*

Primo Violino de' Balli *Sig. Giuseppe Pagliani.*

Primo Violoncello *Sig. Giuseppe Guerini.*

Primo Oboè *Sig. Gaetano Bianchi.*

Il Scenario sarà del *Sig. Zaverio Gandini.*

Macchinista, e Direttore delle Scene *Sig. Andrea Bocchi.*

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione delli Signori *Motta, e Mazza* di Milano.

A 3

BAL-

BALLERINI.

Li Balli saranno composti , e diretti dal Sig.
FILIPPO BERETTI, ed eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini Serii.

Sig. Filippo Beretti sud. Sig. Anna Favier Beretti
Sig. Giacomo Gerli.

Primi Grotteschi assoluti.

Sig. Felice Cerutti Sig. Teresa Damiani

Altri primi Grotteschi fuori de' Concerti.

Sig. Carlo Cusetti Sig. Cristina de Agustini

Mezzi Caratteri.

Sig. Antonio Gelmi Sig. Angelica Liberati

Figuranti.

Sig. Andrea Gatti	Sig. Teresa Adoni
Sig. Gio. Batt. Giantore	Sig. Vittoria Cheni
Sig. Cosimo Ceni	Sig. Angela Malverdi
Sig. Gasparo Ceni	Sig. Maria Dones
Sig. Gaetano Grassi	Sig. Angela Rossi
Sig. Camillo Peretti	Sig. Madal. Aliprandi
Sig. Angelo Moretti	Sig. Maria Broverina
Sig. Francesco Caravaldi	Sig. Angela Luiraga

Primi Ballerini di mezzo Carattere fuori de' Concerti.

Sig. Carlo Benfani Sig. Teresa Cusetti

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna con Casino di Onocrio , e Casa di
Locanda da un lato , e dall' altro arbo-
scelli , e cespugli con reti tese, e gab-
bie d' uccelli appese agl' alberi .

*Lisetta , e Falcone intenti ad uccellare , indi
il Capitan Tenaglia , e Rosalinda da caccia-
tori dalla Locanda , e poscia Onocrio dalla
parte del suo casino .*

Lis. Uccellini dove siete ?
Perchè mai nella mia rete
Non volate a ricovrar ?

Fal. Frasconcella , via tacete ,
Sussurando non vedete ,
Che gli fate spaventar .
a 2 Bel vedergli ognor veloci
Fronda . e fronda trappassar .
Bel sentir le varie voci
Come l' onda gorgogliar .

Cap. Ros. Che piacere , che gusto , che spasso
E' il cacciar degli augelli a fracasso !
Tup , e tap schioppettate sparar .
Gli augellini giù a terra piombar .
si pongono in atto di cacciare

Falc. Lis. Temerarij , perchè quì venite ?
Presto , presto , scappate fuggite ,
Non ci stiate la testa a guastar ,

Cap. Ros. Come , come ? vogliamo cacciar.
fanno atto di tirare agli uccelli delle gabbie

Lis. Me meschina ! i miei cari uccellini !
si mette in ostaggio
Falc.

A 4

Falc. Alto, indietro, villani, assassini.
minaccia con il zappetto

Cap. Ros. Quest'ingiuria non vo sopportar.

Lis. Falc. Per pietà chi ci viene a salvar.

Ono. Che strepito è questo?

Che chiasso, e mercato?

Di già il vicinato

Sosfopra sen va.

Ros. Cap. Pretendon costoro ...

Falc. Lis. Vorrebbon coloro ...

Ros. Cap. I primi a far lite ...

Falc. Lis. La causa sentite ...

Ros. Cap. Son essi cagione ...

Falc. Lis. Abbiamo ragione ...

Ros. Cap. Sentite ...

Falc. Lis. Credete ...

Ono. Che diavolo avete?

Seccato, intronato

Mi sento di già.

Or sentite il parer mio;

Tutti pazzi mi sembrate.

Di far chiasso quì cessate,

O la Guardia chiamerò.

Tutti. Pace adunque, restiam cheti,

Cessin l'ire, cessi il fuoco,

Che la scena in riso, in gioco

D'improvviso si cangiò.

Ono. Manco mal, ch'è aggiustata, in avvenire

Vi avverto, che nessuno abbia l'ardire

Di far chiasso e rumor sotto il mio tetto,

Altrimenti farò giù dai balconi

Piovere i sassi come la tempesta,

E a quanti siete romperò la testa. *parte*

Cap. Chi è quel baruffante?

Falc. E' un riccaccio sfondato,

Padron quì nel villaggio

Di case, e di poderi in quantità,

Che venne l'altro jer dalla Città.

Cap.

Cap. E' solo?

Falc. Ha una figliuola.

Cap. Bella?

Falc. Nol sò, non l'ho ancor vista,

Perchè gli fa la sentinella in vista.

Falcone e Lisetta vanno a levar la tesa

Cap. Oh quanto pagherei

A poterla vedere! *va sotto i balconi della*

Ros. E così, cosa fate? *(casa d'Onocrito)*

In estasi ne andate?

Cap. Che volete partire?

a Falcone

Falc. Per uccellare

Non è più l'ora, il Sole è già avanzato,

E voi ci avete troppo disturbato.

Cap. Se volete partir, partite pure,

Ma può ben restar quì questa ragazza.

si accosta a Lis. complimentan., ed essa gli corris.

Falc. Ma questa è moglie mia.

Cap. Peccato,

Che abbiate un bocconcin sì delicato.

Falc. Scuserà. (Veh che umore.)

Lis. Riverente m'inchino, mio Signore. *lo salu.*

Falc. Eh via non servono *(tegraziosamente)*

Cotante cerimonie: animo, andiamo,

Lis. Andate voi; per me vuo quì restare.

Ros. Io vi consiglierei però d'andare.

Lis. Guardate che grazietta!

Ros. Guardate che civetta!

Lis. Giusto per questo voglio restar quì.

Ros. Pettegola, insolente.

Lis. Graziosa!

Ros. Spiritosa!

Lis. Creppa.

Ros. Schiatta.

Cap. Ehi, dico, siete matta? *vengono alle mani*

Falc. Finiscila, e vien meco. *s' intromettono per*

Ros. Lei badi a fatti suoi, ch'io bado a miei. *(separarlo)*

Lis. Fa tu quello che vuoi,

A s

Ch'io

49900

Ch'io fo quel che mi pare.

Cap. Oh donne, donne!

Non avete giudizio,

Degl' uomini voi siete il precipizio.

Andiam: *prende per mano Ros. conducendola*

Falc. (Non fosser mai venuti.) *(versola scena)*

Ros. Addio, men vo del mio volere ad onta: *a Lis.*

Li. Serva.

Ros. Ci rivedrem: *mordend. il dito, e p. col Cap.*

Li. Sempre son pronta.

Perch'è vestita

Da Cittadina,

Si crederebbe

Farmi paura?

Quanto s'inganna

Quella sciocchetta!

No, che Lisetta

Non è figura

Cotanto facile

Da spaventar. *Falc. va insisten. per-*

Non mi seccate, *(che s'acchetti)*

Non m'annojate,

Voglio parlare

Quanto mi pare,

Tutto il veleno,

Che tengo in seno,

Voglio sfogarlo,

Lo vo sputar.

parte

Falc. Era pur meglio

Mi fossi rotto il collo,

O mi fosser venute cento doglie,

Quand'ebbi il rio pensier di prender moglie. *p.*

S C E N A II.

Giardino della casa d'Onorio con veduta in
prospetto della casa con porta praticabile.

Celestina, poi Capitan Tenaglia.

Solitaria, sventurata

S Spargo invano il mio lamento,

Sol

Sol m'ascolta l'aura, e il vento,

Nè conforto alcun mi dà.

Ah se almeno fossi nata

Nella culla d'un pastore,

Degli affetti del mio core

Disporrei con libertà.

Star così più non voglio: ho risoluto.

Diamine! Sento dir che questa, e quella

Si è fatta spola, ed io

Perder dovrò in tal guisa il tempo mio?

E sì, che se qualcuno mi vedesse

Molto gli piacerei; alfin non sono

Donnetta come l'altre. Io so d'Istoria,

Conosco Apollo, e le Signore Muse,

M'intendo delle mode, e sò ballare,

E distinguo il latino dal volgare.

Ma si vada a vedere

Se vi son nuovi fiori, e se ve n'è

Gli vuol raccorre, e farmi un bel pouquet.

va per raccorre i fiori, e s'incon. nel Cap. Ten.

Che vedo?

Cap. Cosa miro?

Cel. Un arbor che si muove?

Cap. Un ambulante Venere.

Cel. Io rimango di stucco.

Cap. Ed io di cenere.

Ma qual fortuna è questa?

Solo m'aggiro intorno alla foresta,

Trovo aperto un rastello

M'introducco, m'innoltro, e mentre credo

I vezzi rimirar solo di Flora

Incontro una beltà che m'innamora.

Cel. (Che parlar sublimato,

Conosco che ha studiato.)

Io dunque piaccio a lei?

Cap. E a chi non piacerebbe tal bellezza?

Cel. Lo so ben che son bella.

Cap. Quegli occhi son due fuochi,

A 6

Son

Son rubbini le labbra, e perle i denti,
Le guance son due belle, e fresche rose...

Cel. Aspetti, vo vedere
Se in me ritrovo così belle cose.

cava di tasca uno Specchietto e si guarda

Cap. E che le pare?

Cel. Cospita! dite il vero.

Cap. (Affè quest'è un umor particolare
Me la voglio goder.) Mi dica in grazia,
Zittella, o maritata?

Cel. Dirò:

Tale son resa dal paterno imperio
Qual forse non farei per desiderio.

Cap. Che vuol dir?

Cel. L'elegante parlar lei non capisce?

Cap. Son Militare, e non troppo s'accorda
Con l'arme l'eloquenza.

Cel. Eppure essendo

Protetti gl'eloquenti da Mercurio,
Dovrebbe a lei pur anche esser geniale,
Poichè proprio ha una ciera mercuriale.

Cap. Oh Diavolo! Ella scherza,
Ma il suo scherzar mi piace. Ora vorrei
Sapere almen se anch'io piace a lei.

Cel. E come! il taglio, il militare aspetto,
E quei begl'occhi carichi a facchetto
Fecero a prima vista

Del cor di Celestina la conquista.

Cap. Amabil Celestina, ecco al tuo piede s'ingin.

Il Capitan Tenaglia, che ti chiede
Amore per amor, fuoco per fuoco.

Cel. Fuoco? non vuol bruciar, voglio sposarvi.

Cap. Sposarmi? così presto? *si alza*

Cel. Perchè s'ha da indugiar?

Cap. Pria si potrebbe

Fare un poco all'amor per qualche tempo.

Cel. Che vuol dir non volete? Dunque andate
Un altro io troverò. *in atto di partire*

Cap.

Cap. Nò, nò fermate.

Si carina, la mia mano
Voglio darti a costo ancora
Di dover di Capitano
Tamburino diventar.

Cel. Oh così, così va bene
Con inutile dimora
Ritardare non conviene
Quel che giova accelerar.

Cap. Al quartier dell'imeneo
Su battiam la ritirata.

Cel. Andiam pur, son preparata.

Cap. Ta pa ta, ta ra pa ta. *s'incamminano
a tempo di marcia militare per andar fuori,
e si avvedono che giunge Onocrio.*

Cel. Ma che vedo? fiam scoperti.

Cap. Come, come? l'inimico?

a 2. Quello è bene un brutto intrico
Or convien sforzar la marcia,
E al quartier d'Inverno andar. *si na-*

sconde il Cap. fra alcune piante. Entra Ono-
crio mentre Cel. agitata s'aggira per la scena.

Ono. Cosa fa la mia figliuola
Quì in giardin senza di me?

Cel. Ero quivi sola sola,
Che studiavo il minuè.

Ono. Con quei moti stravaganti?
Sta a veder come si fa, *si mette in
postura di ballare il minuè con Celestina.*

Cap. (Avanziamo un passo avanti
Per veder tal novità.)

Ono. La ra, larai la la la.

Cel. La ra, larai la la la.

Cap. La ra, larai la la la.

a 3. La ra, lara la la

Ono. Dove siete? vi sbagliate. *nel ballare
che fanno il minuè, mentre Onocrio gira da
un lato Celestina balla di soppiatto col Capita-*

no,

no, finchè volendo Onocrio dargli la mano, non la trova in figura.

Cel. Ah sì, è vero, ecco son quì. *si danno le mani, e Celestina dopo averla data ad Onocrio, la dà al Capitano.*

Ono. Basta, basta, terminiamo, Sono stanco di ballar.

Cel. Se volete, proseguiamo. Sempre ho gusto di Ballar

Cap. Maledetto quel vecchiaccio, Che ci venne a disturbar. *parte*

S C E N A III.

Celestina, e Onocrio.

Ono. **S**entite, Celestina, Vi avverto d'ora in poi, che nel giardino Non ci venghiate più, s'io non ci sono.

Cel. Ma forse non si fa, ch'io mi diverto Nelle cose scientifiche?

E mentre stavo fra di me pensando

A un punto fuor del Mondo,

Per trasmigrazione pitagorica

Dell'esser mio natural mutata

Senza saperlo quì mi son trovata.

Ono. Or bene, io farò porre

Un catenaccio all'uscio della camera

Onde non possa più il Signor Pitagora

Venirti a trastomare,

A rischio ancor di farti sdrucchiolare.

Ma torna intanto in casa,

Cel. Vi servo Padre Anchise. *parte*

Ono. Oh ti vuol dare

Enea col vecchio Anchise, ed anche Troja.

Ah con costei ci vuol flemma, e giudizio,

Se voglio, che non nasca un precipizio. *p.*

S C E N A IV.

Campagna come nella prima Scena.

Lisetta, e Falcone.

Lis. **N**O', questa volta Non ti potrai sottrar: vuol la mia parte

Falc. Non ti voglio dar nulla:

Lis. Ed io ti dico,

Che a governare, e in adescar gl'uccelli

Teco m'adopro io pure, e m'affatico

E giammai non mi lagno:

S'ha spartir dunque insieme anche il guadagno

Falc. Ed io pretendo farlo tutto mio,

Perchè il Padron del fondo lo son' io.

Lis. Che bella padronanza! anch'io comando;

E quando per marito ti ho pigliato,

Sai, che effetti ti ho dato.

Tutto per tua cagion se n'andò a spasso,

E di più mi vuoi fare anche il Gradito?

Pensa alfin qual tu sei, ed io qual'ero.

Falc. Che gran Dama davvero!

Che gran cosa eri poi? Spazza ciabatta

Della Marchesa Starna Pelagatte.

Lis. Oh che baggiano!

Tu del Dottor Postema eri il mezzano.

Falc. A me, a me mezzano?

Corpo di Belzebù!

Strapazzo sì villano

Non me lo dir mai più.

Corpo del diavolo in giamberluccho?

Non sono un cavolo, non son di stucco

Non son Trappola, nè Pulcinella,

Ho la tarantola nelle budella,

Strega, pettegola, femmina ingrata,

Più non stò in regola, donna malnata;

Tal scelleraggine, tal sfacciataggine

Sappilo, credilo, giuro a Plutone

Con un bastone reprimerò. *parte*

S C E N A V.

Lisetta, poi il Capitano, indi Rosalinda in disparte.

Lis. **O**H questa non la soffro, e ad ogni costo Vendicarmi saprò. Perfido, ardito, Insultarmi così? La pagherai,

Sì

Si me la pagherai.

Cap. Addio Ragazza.

Lis. Oh di grazia scusate,

Stavo in collera un pò con mio marito,

Che ardito minacciò di bastonarmi.

Cap. Cospetto!

Del temerario ardire

Io lo farò pentire.

Lis. Ma lei cos'ha che far ne'fatti miei?

Cap. Nientissimo. (oh questa è da stampare)

Lis. Non può un marito batter la moglie?

Cap. E come! Sì Signora.

Rosalinda
(osserva)

Lis. Dunque cosa ha a ridire:

Cap. Niente affatto.

Lis. E vorrebbe altercar:

Cap. Se fossi matto.

Lis. Cacciando il naso dove non puole entrare,

Uno schiaffo potrebbe anche incontrare.

(gli dà uno schiaffo, e parte)

SCENA VI.

Rosalinda, e detto.

Ros. E Per far conti pari.

Prenda quest'altro, e a trattar be-
(ne impari. (gli dà uno schiaffo
(nell'altra guancia.

Cap. E così da ogni lato, al destro, e al manco,
Prima, e seconda ebbe il suo giro in banco,
Io le ho richiesto, perchè si adirata . . .

Ros. Ecco, ecco; di lui mi son fidata,

Ho lasciato il Teatro, i Protettori,

Gli Amici, i Genitori,

Sedotta dall'amor.

Gira qua, gira là, sempre indecisa,

E

E rimaner dovrò così derisa?

Cap. Vi siete ancor sfogata?

Via sù facciam la pace.

Ros. Nò, non vi credo più.

Cap. Eh cosa serve?

Dammi qui la mannina. *le stringe, e bacia la*

Ros. Siete pur malandrino: ma sentite (mano.

O dentro questo giorno mi sposate,

O a darmi tutto il mio vi preparate.

Cap. (Questo mi spiacerrebbe.)

Ros. E poi

Vedete questo fusto?

Cap. Eh sì lo vedo.

Ros. Donnetta come son, con queste mani
Vi graffierò il mostaccio a brani, a brani.

Son tanto savia, e buona,

Che niuna è al par di me.

Più docile persona,

Se non si fa, non v'è.

Tutto da me si tollera,

Giammai non monto in collera,

Credetelo, credetelo

Non v'è da dubitar.

Ma che! Voi mi beffate?

Oh povero baggiano.

Tal verità con mano

Ve la farò toccar,

parte

SCENA VII.

Capitano, poi Onocrio.

Cap. G Razie del complimento.

Oh questa sì, che è nobile davvero!

Quella mi dà uno schiaffo potentissimo,

Un'altro Rosalinda me n'appoggia,

Minaccia farmi in brani, e poi mi narra

Ch'è tanto savia, e buona; ah questi insulti

Non soffre da due Donne

Un Uffizial qual'io di qualità,

Ma

Ma qualcheduno per lor la scontrerà:

vede venire Onocrio, e mette mano.

Alto. Spada alla man, se nò ti ammazzo.

Ono. Ehi dico, siete pazzo?

Con chi l'avete?

Cap. L'ho con tutti, con te, col mondo intero,
Voglio soddisfazione.

Ono. Di che? mi dite almen. Ehi là fermate.

Cap. Mi dierono due Donne due guanciate,
E non volendo il differente sesso,

Che mi batta con lui, te sfido adesso.

On. Oh mi perdoni. (Diavolo che imbroglio!)

Con lei non ho che far, ed io non voglio

Entrar nei fatti suoi; dunque permetta ...

Cap. O ti batti, o ti uccido. (per partir

On. Battermi! e come? se non ho la spada.

Cap. Una tosto a pigliarne se ne vada.

On. Spada non ho, nè l'ebbi mai.

Cap. Orsù per far veder quanto son buono,
Ripongo il ferro, e il torto le perdono.

On. Così va bene, ora la riverisco.

Cap. Adagio.

On. Cosa c'è?

Cap. S' hanno da far dei patti;

E per poter parlar più chiaramente

E renderla di tutto persuasa,

Meglio farà di entrar nella tua casa.

On. In casa poi ...

Cap. Ricusarebbe forse ...

Ad un mio pari, al Capitan Tenaglia

Offerebbe negar l'accesso in casa? *minacce.*

On. Eh no Signor...ma a tesso poi... (oh diavolo!)

Altrove un grave affare ora mi chiama;

Quando sarò sbrigato, allora poi ...

Cap. Ebben, si abbondi pur di compiacenza;

Lei vada, e verrò in casa al suo ritorno.

On. (In casa? in casa un corno.)

Cap. Cosa ha detto?

On.

On. Eh Signor sì, dicevo, che a momenti
Io vado, e torno. *per partire.*

Cap. Ehi dico, senti.

On. Parla con me?

Cap. Guarda di non mancar.

On. Sarà servita.

Cap. Ti potrebbe costare anche la vita.

Sottosopra io solo mando

Le Città con un' occhiata.

Da me sol tutta un' armata

Son capace di sfidar.

Quei che uccise questo brando

Sono già novantanove.

E se vuoi sicure prove

Or li cento tu puoi far.

Ora che fai ch'io sono.

A rispettar mi imparo,

Per altro ti perdono

E calmo il mio furor.

Se il petto m'affale

Il fuoco marziale

Non serbo confine

Fo stragi, e ruine,

Amazzo, strapazzo,

Colpisco, ferisco:

Son bombe, e cannoni

Le sole ragioni

Che voglio ascoltar. *parte.*

S C E N A VIII.

Onocrio, poi Pasqualino, indi Capitan in disparte.

On. **M**a che commedia è questa? io qui dimoro

Da pochi giorni con la figlia mia

Per non aver disturbi, e questo matto

Vuol rompermi le scatole?

Ma vi porrò rimedio. Ehi Pasqualino?

Pas. Ha chiamato Signor?

On. Atcolta un poco.

Qui si tendono insidie alla mia casa.

Io

Io debbo andare

All' Albergo vicin per certo affare .

Tu veglia attentamente

Onde non venga alcun mentr'io son fuori .

Pas. Signor sì, starò a far la sentinella ;

Anzi per più cautela , e sicurezza

Metterò il catenaccio per di dentro ,

E immobile starò presso alla porta

Con un fucile .

On. Oh questo non importa .

Pas. In somma stia pur quieto ,

Che di vegliar sicuro avrò maniera ,

S' anch' ella non tornasse fino a sera .

On. Bravo . . . ehi senti . *parla in secreto a Pasq.*

Cap. (La porta è aperta , e stanno in la voltati
Coraggio Capitano .

Ti vien la palla da se stessa in mano .)

entra in casa d' Onocrio .

On. Partire or puoi .

Pas. Vado , obbedisco .

parte .

(Oh quanto la sua figlia compatisco .)

S C E N A IX.

Onocrio , poi Rosalinda ,

IN caia vuol venir quel Capitano ?

Oh in casa mia nò , non ci mette piede .

Vuò ben che si mariti Celestina ,

Ma un uomo onesto , e che non cerchi dote ,

Così son certo , che d'amor la piglia ,

E non ama la dote , ma la Figlia .

Ros. Compatite Signor , vedeste a caso

Giovinetto guerriero in queste parti

On. Li dirò . . . (oh che bellezza ! *confuso*

Che caro bocconcino !)

Ros. In somma amico

Niente di quel guerriero

Non mi sapete dir .

agitata

On. „ Ditemi un pò carina

„ Chi siete , e come quà ?

Ros.

Ros. „ Mi chiamo Rosalinda

„ L'origin non importa ; sol vi dico

„ Che a spasso venni quà con l'Uffiziale

On. (Vuol' esser bella ,

Uffizialino mio , se te la ficco .)

Io rimango confuso

Stupefatto , melenso ; a tanta gioja

Nò , che non regge il vasto mio polmone ;

Rimango . . . ecco sentite il paragone .

Come colpito resta

Alto quercion dal fulmine

Così dai piedi al culmine

Quel visettino amabile

Incenerir mi fa .

Carina . . . oh che piedino

Che grazia , che nasino

Più vago non si dà .

Dunque sarete mia

Che gusto , che contento ,

A canto a questa sposa

Amabile , graziosa

Da tutti rispettato

Gradito salutato

N' andrò per la Città .

partono

S C E N A X.

Camera in Casa d' Onocrio .

Celestina seduta presso d' un Tavolino con

Libri , e Carte sopra del medesimo

poi il Capitano .

Cel. **C**ospetto dal momento

Che viddi , e che parlai col Capitano ,

Ho la mente stravolta , e sento in petto

Un' ardor maledetto ,

E mi sembra d'aver dentro un fornello ,

Anzi un' etna , un vesuvio , un mongibello .

Cap. (Ecco la ninfa mia , l'ho ritrovata .

Tra se discorre : io voglio quì nascosto

Scoprir s'ella è per me allesto , o arrosto .)

Cel.

Cel. Se non giungea mio Padre
Il colpo era già fatto ,
E del caro Uffizial farei la sposa .
Cap. (Oh benedetta .)
Cel. Chi sa se il vedo più ! ma in ogni caso
Convorrà aver pazienza ,
E il primo che mi capita
Prenderò per marito ,
E così di penare avrò finito .
Cap. (Oh facciamoci avanti ,
Non v'è tempo da perdere . *si fa vedere , e Celestina finge di non conoscerlo.*)
Cel. Ma che vedo ! l'amico !
E come ha potuto in casa entrare ?
Zitto un tantin lo voglio ora burlare .)
Cap. Ecco il tuo Capitan . Diva mia bella .
Cel. Oimè ! chi sei ? non ti conosco .
Vanne lungi da me , mi fai spavento .
Cap. Oh bella ! cosa sento ?
Non son'io più la fiamma tua guerriera ?
Lascia che un caro abbraccio . *vole ricostarsi*
Cel. Ah nò , lasciarmi in pace gridando e fug-
Ombra del Capitano . *gendo per la cena .*
Cap. Ombra ? son corpo vivo , e sano ; e sono
Il Capitano istesso .
Cel. Nò , che non è permesso
Quì d'entrare ad alcun . Morì il mio bene ,
E l'ombra sua tu sei , che quì sen viene .
Cap. Guardate , che illusion per me fatale ;
V'ingannano , carina , gli vostr'occhi ,
Lasciate ch'io vi tocchi .
Cel. Non sono tanto matta
Di lasciarmi toccare .
Cap. Dunque toccate me .
Cel. Come vi toccherò ? siete impalpabile .
Cap. Nò nò sono palpabile .
Anzi palpabilissimo . Toccate .
Cel. Vorrei , e non vorrei . . . cos'ho da fare ?
Vol-

Voltate gli occhi in la se ho da toccare .
Cap. Vieni , vieni , e lo vedrai ,
Vieni pur mi volto in là . *Celestina gli dà*
Ehi giudizio . *(uno schiaffo)*
Cel. Cos'è stato ?
Non l'avrei creduto mai
Persuasa son di già .
Cap. Visto bello
Cel. Gioja mia .
Cap. Di veder sol l'ombra mia)
Deh mai più non sospettar .)
Cel. Che sol l'ombra tua quì sia) *a 2*
Più non posso sospettar ,)
Cap. 'i te certa
Cel. Son persuasa ,
Ma di entrar in questa casa
Chi a voi l'ordine mai diè ?
Cap. Cupidon mio Generale
Comandò di dar l'assalto ,
Io di guardia era Uffiziale
Venni l'ordine a eseguir .
a 2 Viva Amore Generale ,
Che ci ha fatto guereggiar .
Viva Amore bambinello ,
Che la pace viene a far .
Cel. Ma chi quà di soppiat o v'introdusse ?
Cap. Il coraggio guerrier mi vi condusse .
Cel. Bravo ! Si vede ,
Che conosce e il merito .
Cap. Se lo conosco ? E come ?
Anzi per celebrarlo
Nel giorno delle nozze , ho preparato
Oboè , flauti , tron boni , e ciufoletti ,
Talabalacchi , squille , e clarinet i .
Cel. Buono ; ma per far meglio
Credo vi voglia ancor la cornamusa .
Cap. Nò , renderebbe l'armonia confusa .
Cel. Ma veniamo alle corte ; io vò sposarvi .
Cap.

Cap. Son quì quando volete,
Scenda pure Imeneo,
E Venere con Marte
Congiunga di bel nuovo.

Cel. E nell'elmo guerriero
Le colombe d'amor facciano l'ovo,
Ma ohimè! sento rumore.

E' mio Padre, che giunge. *corre a vedere*

Cap. Oh che destin fatale!

Cel. Presto vi nascondete, presto, presto,

Cap. Dove? ma dove?

Cel. Dietro questa portiera.

Cap. Ohimè, che imbroglio è questo!

Cel. Non vi movete, non mandate fiato,

Cap. Mi faccio quì per voi petrificato.

si nasconde dietro la portiera della camera

S C E N A XI.

Onocrio, Celestina, e il Capitano nascosto.

Ono. **C**he vuol dir Celestina,
Che mi sembri confusa?

Cel. Eh niente. Io stavo componendo in versi
Una dissertazion sopra l'Eclitica,
E non posso trovar la rima in itica.

Ono. Questo non serve molto,
Ora badate a me, che ho da parlarvi.

Cel. Basta, dirò, che essendo il Sole
Il luminare che chiamasi maggiore,
E la Luna il minore

Ono. Che importa a me del Sol, e della Luna?

Cel. Importa bene a me.

Cap. (Ed anche a me, che temo
Di queste Ecclissi il pernicioso influsso.)

Ono. Sediamo.

Cel. Sediam pure. *sedono, e intanto che Ono-*
crio parla, Celestina fa cenni al Capitano

Ono. Sappiate, Figlia mia, che a voi sol penso,

B

E sono i miei pensieri
A rendervi felice ognor rivolti.
Forse vi crederete . . . ma che fate?
V'ha morso la tarantola?
Non potete star ferma.

Cel. Io non mi muovo.

Ono. State un poco attenta,
Se no mi salta sù presto il mio male.

Cap. (Che bestia! che animale!)

Ono. Eh? coia dite?

Cel. Niente affatto.

Ono. Un non so che ho sentito di *animale*.

Cel. E' stato l'eco alla parola *male*.

Ono. Tornando dunque al punto, a darvi stato
Celestina ho pensato.

Cap. (Io non lo credo.)

Ono. Perchè non lo credete?

Cel. Ma s'io non ho fiato.

Ono. Ma cos'è questa? *io non lo credo*, ho inteso,
E questo poi l'eco non è, cospetto!

Cel. Ah ah capisco. Il sibillar del vento
Vi produce all'orecchio quest'effetto.

Ono. Sarà ver. Per venir dunque alle corte
Vi voglio dar Marito.

Cel. Marito? E cos'ho dà fare d'un marito?
Compratemi piuttosto un bel vestito?
Nubile voglio star come le Muse,
Giuramento ne feci,

Nove già son, con me faranno dieci.

Ono. Eh queste sono inezie,
Io sciolgo il giuramento. Or cosa dite?

Cel. Si potrebbe frattanto
Cercar questo Marito.

Ono. E' già trovato.

Cap. (Oibò.)

Ono. Come oibò? se in questo punto
Certo avviso per Lettera mi è giunto,
Che in Spola ti accetta, e senza dote

B

H

Il Nobile Signor Nasturzio Arp'a
Conte di Fossombrone.

Cap. (Oh che buffone!)

Ono. Tornato è a sibillarmi nell'orecchio

Quel maledetto vento. E' forse aperto

L'uscio di quella stanza? Or vo a vedere.

in atto di alzarfi

Cel. Ci vad'io, ci vad'io, resti a sedere.

Cap. (Non ti lasciar seddur.) *piano a Cel.*

Cel. (Non dubitate;

Ma voi per carità più non scherzate.) *fratt.*

che Cel. va verso la porta dov'è il Cap., On.

attende a cavar fuori una lettera, e legge

E' chiuso, Signor Padre.

Ono. Ora va bene. Io non ti dissi ancora,

Che lo Sposo ricerca il tuo Ritratto,

E manderà un Pittor perchè sia fatto.

Cap. (Il Ritratto? Un Pittor? Quel o mi basta

Già so quel che ho da far.)

Ono. Ora sentir vorre cosa direte,

Quando allo Sposo vi presenterete.

Cel. Per dirlo ben lo Sposo vi vorria.

Ono. Figuratevi adesso, ch'io lo sia.

Cel. Bene: In che sul volete il complimento?

Ono. Come v'aggrada; basta che sia bello.

Cel. Adoprero lo stile del Burchiello.

Caro Sposino amabile

Vicino d'Elefante

Col piede incerto errante

La vostra antica Sposa

Sen viene frettolosa

Fino di là dal Mar.

Ma come? non va bene?

Lo stile varierò.

Con quell'occhio da Vulcano

Lei mi sembra un Tulipano,

Che dal prato in un bel vaso

Si vorrebbe trappiantar.

Nem-

Nemmen questo sembra al caso?

Or so ben che gli dirò.

Sposino mio yezzofo

Volgi quegli occhi a me,

Amabile grazioso

(Lo dico sol per te.) *verso del Cap. che gli*

Mi sento un certo foco *(fa cenni*

(Lo sento sì per te) *(come sopra*

Sì, voi sarete quello,

Che sempre adorerò. *par. con. Ono.*

SCENA XII.

Capitano, poi Pasqualino.

O H buono, ho inteso tutto.

Un pensier per la testa mi è venuto,

Che mi sembra un portento.

In Loccanda ordiro tutta la tela.

Un di quei Camerieri, e insieme Lisetta

Travestiti potran meco la trama

Ben secondar. Si vada . . . ma vien gente.

Fosse almen Celestina, che tornasse.

Pas. Come? Stranieri in Casa? oia chi siete?

Gente, Sbirri, Padron, presto correte.

Cap. Zitto, arrestate il fiato,

Se vi movete sol, se e bruciato.

minacc. con pistola, e parte

Pas. Questo è un cerimonial troppo obbligante;

Se mi credessi, che sen fosse andato,

Di tutto avviserei tosto il Padrone,

Ma non mi fido troppo, e gli occhi miei

Par che vedano ancor quella Pistola.

Ma nò, corro in toffitta a rinferarmi,

Nasca pur ciò che vuol meglio è salvarmi.

A quel detto del dotto Catone

Io mi voglio ben tosto appigliar.

Così savia, e prudente lezione

I rumori m'insegna a schivar.

Se scappando si scansa il bastone,

Se fuggendo mi posso salvar,

B 2

Non

Non farò così goffo minchione
La pistola di stare a aspettar.
Che meglio è dal pericolo
Quando si può scappar.

parte

S C E N A XIII.

Campagna come sopra.

Falcone, e Lisetta.

Falc. SI può saper che razza d'interessi
Hai tu con quel Soldato,
Che in segreto ha con te tanto parlato?

Lis. Una Donna di spirito
Ha luogo di parlar con chicchessia.

Falc. E un marito, che sia ben circoispetto,
Ha luogo di saper cos'abbia detto.

Lis. Basta, di garrir teco io non ho tempo;
Ci parleremo: affare ho di premura.

(Non gli vò dir quello che vado a fare,
Trè zecchini si tratta di bulcare.) *p. in fretta*

S C E N A XIV.

Falcone, poi Rosalinda.

Fal. L Lisetta, dove vai?
Voglio inseguirla. Io vedo certe cose
Per l'aria svolazzare,
Che il capo mi potrebbero conturbare.
vuol part., ed è richiamato da Ros.

Ros. Sentite, galantuomo.

Fal. Salvo errore.

Ros. L'avreste visto?

Fal. Chi?

Ros. Quel mio compagno,
Quel che meco poc'anzi era alla caccia.

Fal. Non saprei cosa dirle. Io deggio andare
Per gl'interessi miei; pur la consiglio
Far ciò che in caso egual da me ti fuole,
Vada a cercarlo, se trovar lo vuole. *p.*

Ros. E' ben rozzo costui. Dalla Locanda
Con gente seco ei partì travestito.
Mille dubbj mi passan per la mente,

Pace

Pace non ho, se non ne vengo in giorno,
In traccia n'anderò per tutto intorno. *p.*

S C E N A XV.

*Capit. da Pittore, Uomini che portano varj
arnesi pittoreschi, Liset., e Cameriere.*

Cap. VOi m'avete ben capito,
Quel che voglio lo sapete.

Lis. Lei farà da noi servito.

Cam. Ma il regalo quando vien?
gli da un Zecchino per ciascheduno

Cap. Un zecchin per voi è questo,
Quest'è un altro, che a voi dò.

a 2. Grazie a lei: ben obbligato
Venga pur, venga alle prove
Della nostra abilità,

Cap. Perder tempo non conviene,
Or si vada a far le prove
Della mia sagacità.

partono

S C E N A XVI.

Rosalinda, poi Falcone.

Ros. SE dovessi quì attorno girare
Per trè miglia di giorno, e di notte
Vuò Tenaglia per certo trovare,
Vuò saper dove mai si cacciò.

Fal. Se dovessi le gambe portare
Sulle spalle per monti, e dirupi
Andrò ancora nel fondo del Mare,
Ma Lisetta trovare saprò.

Ros. Siete quì, villanaccio incivile?

Fal. Oh guardate che donna gentile!

Ros. Ma non ebbi corai rispostaccia.

Fal. Che lo cerchi. se il voglio trovar.
Che? cercate quell'nom della caccia?
Ancor io vo cercando Lisetta.

a 2. Dunque uniti corriamo, e di fretta
L'uno, e l'altra si vada a cercar.

partono

SCE.

A T T O
S C E N A X V I I.

Camera in Casa d'Onocrio con diverse porte pratic. una delle quali in prospetto, e sedie.

Onocrio, e Celestina.

Cel. **G**ia mi sembra esser vestita
Col bell'abito da sposa.
Nel vedermi sì vezzosa
Lo Sposino che dirà.

Ono. Ti dirà, mio ben, mia vita,
Del mio cor tu sei l'oggetto;
Vieni, o cara, e tutto affetto
Un abbraccio ti darà.

Cel. Abbracciarmi! che insolenza;
Rossa, rossa diverrò.

Ono. Ma una simil confidenza
Da uno Sposo aver si può.

Cel. Basta, basta, non l'intendo,
E marito più non vò.

Ono. (Così frana ritrosia)
Da pensare affai mi dà)

Cel. (Fitto sempre in fantasia) *a 2.*
Quel Guerriero sol mi sta)

S C E N A X V I I I.

Cap. da Pittore con Uomini di servizio e detti.

Cap. **C**on buona permissione
Quello che cerco è lei?

Ono. Oh bella! Ma chi cerca
Prima saper vorrei.

Cap. Di casa vuò il Padrone,
E del Padron la Figlia.

Ono. Quello
Cel. Quella son io, Signor.

Cap. Bravo davvero, bravissimo;
Va bene a meraviglia.

Eccole quà una Lettera,
Che le ho da consegnar. *da una lett. a On.*
Ono. All'arcicolendissimo *legge*
Signor Onocrio, et cetera.

(Nuo-

(Nuovo non m'è il carattere,
Cono'cerlo mi par.) *va in disp. a leggere la Lettera, cavando di tasca la lente*

Cel. Furbetto ti conosco)
Il cor mi fa la spia.) *a 2.*
Cap. Son quì gioietta mia)
Così, così si fa.)

Cel. *a 2.* Come se l'è bevuta
Cap. La nostra antichità.

Ono. Ho inteso il contenuto.

Cel. Potrei saper cos'è?

Ono. Sappi che quel Signore
È un celebre Pittore,
Che a fare il tuo ritratto
Mio Genero mandò.

Cel. Apelle graziosissimo

Cap. Campaspe amabilissimo

a 2. Che faccia il mio ritratto
Di fare il suo ritratto
Oh qual piacere avrò.

Ono. Che son Campaspe, e Apelle?
Son nomi del Perù?

Cel. *a 2.* Son nomi della Storia
Cap. Più chiari delle Stelle.

Ono. Cospetto, che memoria!
Mia Figlia tutto sà.

Cel. Adesso viene il buono.

Cap. Ci ho gusto in verità.

Cel. Pittorino caro, e bello,
Si può dunque incominciar.

Cap. Pronto sempre è il mio pennello,
Su venite a preparar. *agli uomini che portano gli arnesi pittoreschi, ed On. porta le sedie*

Cel. Come vuole, che mi metta?

Cap. Quì così, e mi lasci far, collocandola a
sedere in positura, poi si pone a disegnare can-
tando una canzonetta Francese, e di mano in
mano variando la positura di Celestina.

B 4

Ma

- Ma Pouponne
 Donne moi ton cœur,
 Ta mine friponne
 Excite mon ardeur.
- Ono. Cosa è quello, che fra i denti
 Il Pittor cantando va?
- Cel. Non capisce? In quelli accenti
 Si discorre al Canada.
- Ono. Forse avrebbe corta vista? *sembrando-*
gli che il Pittore s'avvicini troppo a Celest.
- Cap. No, sembravami aver vista
 Cert' ombretta, che non v'ha.
- Ono. Se non vuol tanto accostarsi
 Or gli occhiali gli darò.
- Cap. Che? di me può sospettarsi? *alzandosi con*
 Bien Monsieur, io me ne vò. *(impeto)*
- Cel. Oh cospetto! vuol chetarsi? *a Ono.*
 Nò, non vada, Signor nò. *al Cap.*
- Ono. Più non parlo, e resto là. *facendosi in disp.*
- Cap. Più non parli, e resti là.
- Ono. (Mi dispiace che m'aspetta
 La mia bella Madamina,
 E non fa la poverina
 In che impiccio sono quà.)

S C E N A XIX.

Lisetta, e Cameriere di Loc. da Inglese e det.

- Lis. **B**En trovato Monsieur Peintre
- Cam. Complimenti a questa bella.
- Cel. Come un umil pecorella
 Gli ringrazio, e a lor m'inchino.
salutand. con affettazione
- Cap. Della casa è là il Padrone.
- Lis. Cam. Or l'andremo ad offequiar.
- Cap. Or vedrete cosa ordisco,
 Sol m'avete a secondar.
- Ono. Servo, schiavo, sì padroni. *annojato*
dalle cerimonie di Lis., e Can'
 Ma che vennero quì a far. *al Cap.*
 Cap.

- Cap. Le dirò, son due Inglese,
 Una Dama; e un Cavaliere,
 Che vorrebbero vedere
 S'ella ha quadri da esitar.
- Ono. Sono Inglese? (Pagan bene
 Buon negozio potrei far.)
- Lis. Cam. Anderemo se v'aggrada
 Le pitture ad osservar.
- Ono. Vengo tosto a fargli strada
 Quel che tengo a dimostrar. *Onocr. entra*
con Lis. e Cam. nella camera a mano destra
- Cel. Or che il gatto è andato via
 Ci godremo in libertà.
- Cap. Ma tornar ancor potria,
 Ed allor ci graffierà.
- a 2. Rissolviamo, rissolviamo,
 Ed insieme partiam di quà. *in atto di*
partire, poi il Capit. riflette, e si ferma
- Cap. Ma aspettate, v'è un intoppo,
 Per far viaggio di galoppo
 Ci bisogna assai denar.
- Cel. Tien mio Padre là un scrignetto.
accennando la camera di mezzo
- a 2. Facciam dunque un bel colpetto
 Presto andiamolo a involar. *partono*

S C E N A XX.

Rosal., e Falc., poi tutti a suo tempo.

- Fal. **S**i son visti quì dentro ad entrare
 Gli dovremo quì dunque trovar.
- Ros. Questi arnesi ei faceva portare,
 Certo adunque egli deve quì star.
- a 2. Quì sediamo, senz'altro verranno
 Sbalorditi dovranno restar.
- Ono. Vuò vedere a che segno è il ritratto...
 Ma che vedo? voi quì come siete?
- Fal. La mia Moglie
- Ros. a 2. Il mio Amante quì venni a cercar
- Ono. Ma che Moglie? che Amante? mia figlia.

a 3. Brurta piega la cola già piglia.
 Ono. Questa porta si ferri, e ben tosto
 Quel che avvenne si vada a scoprire
*chiude con chiave la porta d'ingresso alla camera
 dell'azione, e correndo entra nella camera sinistra*
 Ros. Fal. Tutto il male quì dentro è riposto
 Sì risolva, e si vada a scoprire.
entrano nella camera a mano destra
 Cap. Il bottino è già fatto. Cap. e Cel.
escono dalla porta di mezzo con lo scrigno
 Cel. Addio casa, addio villaggio,
 Vi saluto, e a buon viaggio,
 Me ne vado via di quà.
 Cap. Ma la porta è rinserrata. *trovan'osi
 chiusa la porta dell'uscita a chiave*
 Cel. Rinserrata! come mai?
 a 2. Non vorrei vi fosser guai
 Incomincio a paventar.
 Cap. Questo sgrigno nascondete.
 Cel. Mi burlate? pazzo siete?
 Cap. Via pigliatelo.
 Cel. Non voglio.
 Cap. Chè farò?
 Cel. Che brutto imbroglio!
 Cap. Del rumore già si sente.
 Cel. Da ogni banda quì vien gente.
 a 2. Presto, presto dove stava
 Ritorniamolo a celar. *s'incamminano
 verso la camera di mezzo, e vengono sorpresi
 da Onocr., che subito gli strappa lo scrigno.*
 Ono. Alto là, che tradimento?
 Fal. Sfacciatella ti ho trovato. *uscendo
 fuori dalla camera destra, ed avendo afferra-
 ta per un braccio Lisetta.*
 Ros. Ah sei quì, fursante, ingrato?
vedendo il Capitano, ed afferrandolo
 Cel. Cap. Più non vedo, più non sento.
 Ono. Quì s'ha tutto da svelar.

Ros.

Ros. Fal. Io ti voglio svergognar.
 Cel. Cap. Ah potessi almen scappar.
 Ono. Non so cosa mi pensar.
 Chi è costei?
a Falcone, accennando Lisetta
 Fal. La Moglie mia.
 Ono. Tu chi sei?
al Cameriere di Loccanda
 Cam. Un cameriere.
 Ono. Ma perchè codest'inganno?
 Lis. Cam. La cagion d'ogni malanno
 La vedete, è quello là. *accen. il Cap.*
 Ros. Ono. Oh che orribile attentato!
 Lis. Ros. Oh che caso inaspettato!
 Falc. Cam. Di macigno son restato!
 Cel. Cap. Ahi di me che mai farà!
 Tutti Un tremor, un freddo gelo
 Mi serpeggia in ogni vena,
 Non ho fiato, non ho lena
 Ribalzando il cor mi vò.
 Cap. Voglio dir la mia ragione.
 a 4. Nò quartiere non si dà.
 a 3. Gran bisbiglio nascerà.
 Cap. Voglio dirla.
 Ono. Temerario
 Falc. Dille, e creppa.
 Ros. Impertinente.
 Cap. Voi parlate.
 Cam. Lis. Non sò niente.
 Tutti L'alma in sen mancando vò.
 Odo un tuono, un rumore, un fracasso
 Che rimbomba fin dentro il cervello.
 La faetta per l'aria strisciando,
 La campana, che suona a martello
 Tra tra tra... che ruina, che chiasso,
 Don din don sbalordire mi fa.

Fine dell' Atto Primo.

B 6

ATTO

36
ATTO SECONDO

SCENA I.

Campagna come nell' Atto primo.

Lisetta, e Falcone, poi il Capitano.

Lis. I N somma, tel ripeto, sei un asino.

A una moglie onorata

Nò non si fa tal foggia di torpese.

Falc. Una moglie onorata

Non si dovea tradurre in forma Inglese.

Lis. Per questo poi vuol far quel che mi pare.

Falc. Quanto sei mai vituperosa!

Disse pur ben Galeno,

Che la moglie è un pestifero veleno.

Lis. Che bel Dottor somaro!

Maledetto quel dì,

Che m'indussi da matta a dir di sì.

Fal. Fosse almen diventato un forcio, o un gatto

Il Notaro che scrisse un tal contratto.

Cap. (Lisetta con Falcon son in contesa?

Io me la batto.) *volendo andarsene inosserva.*

Lis. Dove, dove, Signore?

Cap. Addio, non posso

Trattenermi di più, sono pressato.

Lis. M'ingiuria mio marito, mi strapazza.

Fal. E n'ho ragione ancor, perchè è una pazza.

Lis. Ha inteso? lei lo faccia un po' chetare,

Cap. Non caccio il naso ove non puole entrare.

(Mi ricordo lo schiaffo.) *piano a Lis.*

Lis. Basta, a riguardo suo

Non voglio far contrasti,

Che son donna, rammenta, e ciò ti basti.

Con la moglie Signorino

La dolcezza usar conviene;

Irritarla non va bene,

SECONDO.

37

Vi vuol grazia, e civiltà.

Ma col farmi l'umorino,

Il bizzarro, lo sguaio,

Lei verrà da me sprezzato.

E deriso ancor sarà.

Garbatissimo Signore al Cap. che le bacia

Grazie a lei, troppo gentile. *(la mano*

A trattar da uom civile

Guarda ben come si fa. *a Falc. e par.*

Falc. Ah regolar mi voglio con prudenza.

dopo aver guardato il Cap. con faccia burbe. p.

Cap. Ah risparmiar mi voglio la violenza.

fa lo stesso ed entra in Locanda.

SCENA II.

Onocrio, poi Rosalinda

On. Più che ci penso, meno intender posso,
Come accaduto sia

Simile inconveniente in casa mia,

Ros. Ecco Signore Onocrio;

Il punto è questo di scoprir gran cose.

On. Perchè?

Ros. Il perchè lo sò io;

V'avverte la promessa,

Non mi guardate, non aprite bocca.

On. Faccia la parte sua,

Io sò pur troppo quel che devo fare

Ma dopo vi vò subito sposare.

Ros. Un poco di pazienza,

E dopo farò tutto.

Ho risaputo adesso, che quì in casa

Stan facendo sessione generale,

Per darvi una patente d'animale.

On. Meschino me! corriamo...

Ros. Aprite l'uscio, e zitti, zitti entriamo.

partono.

SCE-

Camera .

Capitano , e Celestina .

Cap. **Q**ual fu l'astro benigno , che direffe
I passi del mio Nume a quest' albergo?
Cel. (Or gli darò ben' io l' astro , e l' albergo .)

Bravo davvero , bravissimo ,
Bravo quel Marte , che non ha cimiero .

Cap. (Non comprendo il suo dir .)
Se sposi siamo , Marte non curo un zero .

Cel. Sposi ? *derisoriamente ed aggirandosi per la*

Cap. Sì , sposi . (Ma mi piace *(scena .*

Quel suo girandolare avanti , e indietro .)
restano ambe due per qualche poco quieti .

Cel. E così cosa pensa ?

Cap. Penso ... dirò ... mia cara ..

Cel. E ancora ingrato

Pretendi d' ingannarmi ?

Temerario , insolente , bugiardaccio .

Cap. Che vuol dir tanta roba ?

Cel. Che vuol dir ? fai l' indiano ? a me prometti

Fede , ed amor , e d' altra sei marito ?

Cap. Io maritato , e quando ?

Poverina vaneggi .

Cel. E nieghi ancora ? affe che tem' adiro .

Se mi si scalda il sangue

Farò ... *gli si avventa alla faccia .*

Cap. Oh me melchino !

Per pietà vi fermate .

Cel. Dov' è , dov' è colei .

Cap. Di chi parlate ?

Cel. Di quella , che a cercar ti venne in casa .

Cap. Ma quella ... è mia sorella .

Cel. E ti doveva dir furfante , ingrato ?

Cap. Sappiate ... vi dirò ... la poverella

Perdè un' amante , e pazza allor divenne ;

E quante volte

Gli ritorna in pensier ; gli sembro quello ,

E

E mi tocca a soffrir simil bordello .

(L' ho rattoppata .)

Cel. E crederlo dovrò ? Cap. Se non è vero ,

Divenga su due piè lupo cerviero .

In somma ve lo giuro ,

Innocente son' io .

Cel. Quand' è così , dunque scherzai ben mio .

S C E N A IV.

Onocrio , Rosolinda e detti .

On. **O** Himè ! che vedo mai ?

Cap. **O** Che incontro è questo ?

Ros. Vedete mio Signore ;

Ecco l' indegno .

Cel. Mio Padre con la matta !

On. Con lui la mia figliuola !

Ros. (Io mi ritiro .

Cel. Io certo mi stupisco .

Cap. Io rimango impietrito .

On. Innorridisco .

Cap. Son qual Cervo già piegato ,

Che il levrier si sente a lato

E più scampo oh Dio non hà .

Cel. Son qual misera Agneletta ,

Che sul' collo il ferro aspetta

E far strepito non sà .

On. Son quel Uom che a notte oscura

Dalla via non s' assicura ;

E a tentone se ne và .

Cel. Che pensate ?

al Cap.

On. Che risolvo .

Cel. Ah per me non v' è pietà

On. ^{az} Ah confuso resto quà

On. Presto non più dimora

a Cel.

Partite in quest' instante ,

al Cap.

La rabbia mi divora

Mi sento soffocar .

Cap. Ah cara che tormento .

Cel. Mi sento oh Dio mancar .

a 3

3 Contraria è a noi la stella
Per farci delirar .

On. Ah che daver mi sento
Mi sento lacerar .
Contraria è a me la stella
Per farmi delirar .

parte Onoc. conduc. via Cel. a forza .

S C E N A V.

Rosalinda, e Capitano .

Ros. **M**I consolo con lei, ma grandemente.
Cap. Ed io con essa lei pur mi congratulo.
Ah, che ne dite ?

Ros. Dico, che un vil tu sei, un menzognero,
Che in petto non hai cuore,
O delle fiere ancor l'hai tu peggiore.

Nega se puoi crudele
D'avermi fe giurata

Misera sventurata
Solo per te farò
Fui troppo fedele,

Fui troppo amorosa,
Ma senti spergiuro,
Di te più non curo,
Nemica sdegnosa
Vedermi ti aspetta,
Del torto vendetta
Terribil farò.

Cap. Dica pur ciò che vuole Rosalinda, *parte*
Mi sta a cuor Celestina
Sdegnoso il Padre la conduce via
E a me preme saper cosa ne sia. *parte*

S C E N A VI.

Onocrio, e Celestina .

On. **N**O parli in vano *(dace*
Vanne pur figlia ingrata, figlia au-
D'eccesso tal non ti credea capace .

Cel.

Cel. Oh povera virtù perseguitata .
Sento dir, ch'è venuto in questo luogo
Un gran Signore dotto,
Ed io, che per le scienze ne vo matta,
Volli un momento conferir con esso .
E l'audace farò ? La figlia ingrata ?
Oh povera virtù perseguitata !

On. Or ben Signora Figlia Dottorella
Giacchè sottrar si volle
Alla paterna subordinazione
Passerà in un ritiro .

Cel. In un ritiro ? oh questo mi dispiace .

On. Tuo danno sfacciatella .

Cel. Un dubbio sol credo però vi sia .

On. Un dubbio ? qual sarà ?

Cel. Credo che consultar debbasi in pria
L'Oracolo d' Apollo .

On. L'Oracolo son' io, lascia pur fare .

Cel. Ora voi mi fareste un po' inquietare :
E Pallade, e Pittagora, e le Muse ...

On. Queste son magre scuse,
Vanne ti dissi,
O mi farai saltar la mosca al naso .

Cel. Ohime, se questo caso
Si leggerà nella futura Istoria
Qual vilipendio per la mia memoria en. in casa

S C E N A VII.

Onocrio poi Rosalinda .

On. **E** un gran peso per me questa figliola
Ma spero liberarmene, ed allora
Se quella Rosalinda ... ma la vedo
Quivi appressar . Secondo il detto mio
Lascia pur far a me .

Ros. Son disperata .

Ono. Mia bella perchè ciò

Ros. Del Capitano

Dispero omai di conseguir la mano .

Ono. Calmatevi per ora

Dol.

Dolcissima Signora

Che se perdetevi Lui, un altro Orlando
Trovate in me. Miratemi un pò bene
Così vecchio non son come credete
Attenta a quel che faccio, e decidete.

Care luci, vaghe stelle

Di quest' alma amati oncini

Sfavillanti canoncini

Che smantellano il mio cor.

Nel vedervi così bella

Già precipito di sella

Tanta smanìa sento addosso

Che star saldo più non posso

E non so cosa farò . . .

I miei pregi corporali

File, file vi dirò.

Io Madama Eccellentissima

Sò di Scherma eh, eh, ah,

So ballar la ra, la ra,

Gioco al maglio, ed alle palle

Son di forza un Palladino

E disido ogni Facchino

A portare sù le spalle

Un Cantaro, e forse più.

Nel Cantare ve lo giuro,

Son di Maggio un Rossignolo

„ Destrier che all'armi usato

„ Fuggì dal chiuso albergo

„ Aggita il crin sul tergo,

„ E fa co' suoi nitriti

„ Le valli risuonar

„ Che ne dite, che vi par?

„ Deh venite ad abbracciare

„ Questa Gemma del Perù. *partono*

SCE-

S C E N A V I I I.

Campagna come nell'Atto Primo.

Lisetta, poi Pasqualino di casa.

Lis. **G** Ran rumore ho sentito in quella casa;
Che accaduto sarà?

Staremo poi a sentir le novità.

Pas. di casa Addio bella ragazza.

Lis. Addio non brutto giovine,

Pas. Siete di libertà?

Lis. Non son legata.

Pas. Dunque a servir verreste in quella casa

Una Zitella inferma?

Lis. In quella casa? (E questo un buon incontro

Per l'Ufficiale.)

Pas. (Cosa pensa fra sè?)

Lis. Sì, ci verrò.

Pas. M'additereste ancora

Dove trovar un Medico?

Lis. (Ancor questa è a proposito

Per far di mio marito una vendetta.)

Vedete là quella casetta

Con gabbie d'uccelletti al muro appese?

Ivi sta un uom, che sembra uccellatore,

Quegli è un arcibravissimo Dottore;

Ma non vuol che si sappia,

E a forza sol di forte bastonarlo

S'induce qualche volta a confessarlo.

Pas. Ho inteso. Voi frattanto

In casa entrate.

Lis. Chi dirò che mi manda?

Pas. Pasqualino.

Lis. Pasqualin vi chiamate?

Pas. Sì; e voi?

Lis. Lisetta.

Addio bel Pasqualino.

entra in casa

Pas. Addio Lisetta.

parte verso l'indir. della casetta.

SCE-

*Onocrio solo sortendo della sua casa.***H**O inteso sì, non la lasciate sola, *par*
(*lando verso la Scena*)

E' muta mia Figliola

Altro che bagattelle. E chi l'avrebbe

Creduto mai, che sì fiera impressione

Produceffe una mera ammonizione?

Guai se lo sà lo Sposo, ancor potrebbe

Rifiutarla a raggion. Vada pur tutto

E Medici, e Chirurghi andrò a cercare,

E se per evitar simile intoppo

Anche mille Zecchin ma faria troppo.

S C E N A X.

Camera in casa d' Ono: con sedie, e canapè

*Celestina, e Lisetta.**Cel.* **D**itemi, che vi par dell' invenzione*Lis.* **D**E' gtaziosissima.*Cel.* Così mi son sottratta

Dall' umor di mio Padre assai lunatico,

E al diavol mando quel Nasturzio aquatico.

Lis. E il mio Falcone

Sarà Dottore a forza di bastone.

Cel. Ancor questa la godo. Ora ascoltate

Finchè mio Padre è fuori, il Capitano

Qui potrebbe venir.

Lis. Forse comanda,

Che lo vada a chiamar nella Loccanda?

Cel. Sì.*Lis.* Vado ma lo vedo già venire,*Cel.* Ci ho gusto, or mi vò un poco divertire.

S C E N A XI.

*Capitano, e dette.**Cap.* **D**Opo tanto penar pur vi ritrovo.

Mia bella cosa fu?

Perchè non rispondete

Cel. Come volete

Che risponda una mutta

Che

Che ha persa la favella

Cap. Oh questa sì ch'è bella!

Siete muta e lo dite?

Di tal secreto avrete voi la chiave a *Lis.**Lis.* Forse sì, forse nò ma a dire il vero

Prima di venir quà, so che non è vero

Quello poi che averrà non si fa ancora

Ma noce ogni dimora.

Or che da me ha saputo

La cosa come stà

Non lo dica ad alcun per carità. *parte**Cap.* Buono ho capito tutto è certamente

Terrò il secreto in petto

Ma cosa vi sentite;

Cel. Or mi spiego e vedrò se mi capite.

Mi sento un non so che

Idolo del cor mio

S'arresta il Sangue oh Dio

Nè so capir cos'è.

Cap. Mi sento anch'io un so che

Luce degl'occhi miei

Spiegarmi oh Dio vorrei

Nè so capir cos'è.

a 2. E' un male nuovo nuovo
E sol lo provo in me.*Cel.* Che affanno, ajuto, un Medico
Chiamate per pietà.*Cap.* Figliola è mal d'Amore*Cel.* Il polso è assai frequente*Cap.* Via figlia non è niente*Cel.* Ma pur che mai farà?*Cap.* Recipe un sguardo

Del caro Sposo

Un sguardo tenero

Sguardo amoroso

E' il core oppresso

Si sanerà.

a 2. Oh che bel farmaco

Che

Che bel rimedio
Un più bel Recipe
Nò non si dà.

Cap. Che affanno, ajuto un Fisico
Chiamate per pietà.

Cel. Se un Fisico bramate
Carino eccolo quà.

Cap. Perduto ho l'appetito

Cel. Amor ve l'ha rapito.

Cap. Non dormo quasi mai

Cel. Il male è grave assai

Cap. Oh Ciel com'anderà?

Cel. Recipe un sguardo

Della Spolina

Tanto amorosa

Tanto buonina

E l'appetito

Ti tornerà.

a 2. Ah che bel farmaco

Che bel rimedio

Un più bel recipe

Nò non si dà.

Cel. E se la destra

Cap. Se la mannina

Cel. Vi dessi o caro

Cap. Cara, carina,

a 2. Mi gioverebbe

La Medicina

Cosa ne dite?

Che ve ne par?

Oh destra amabile

Destra adorabile

Tu sol puoi l'anima

Felicitar.

Cap. Di quanto v'è successo

Contatemi carina il contenuto;

Cel. Sappiate, che mio Padre

Contro di me tutto di sdegno acceso

M'in-

M'intimò di cacciarmi in un ritiro?
Io cos'ho fatto? Il primo forte assalto
Con un svenimento al cor gli ho dato.
Poscia con un picchetto l'ho attaccato
Di ben disciplinate convulsioni.

Cap. Eh già la solita
Batteria di cannoni
Delle Signore Donne

Cel. Ma vedendo,
Che non ancor la piazza si arrendeva,
In campo eicci con un distaccamento
Di pianti, e stridi, d'urli, e di tospigi,
Di pugni, calci, graffi, e pizzicotti.

Cap. Alla larga, alla larga.

Cel. In fin per far la breccia, indovinate?

Cap. Cosa faceste?

Cel. Oh la feci assai bella.

Finta di rimaner senza favella.

Cap. Adesso sì ho capita la faccenda
Della muta che parla; e Onocrio il crede?

Cel. E come! tutto affanno
Ha mandato a cercar Chirurghi, e Medici.
Egli stesso c'è andato,

E quì verrà col Protomedicato.

Cap. Oh quanto bramerei d'esser presente
Quando con vostro Padre a viitarvi
Il Medico verrà.

Cel. Volere voi veder come farà?

A passo grave, e lento

Ecco il Medico viene, disperato

L'introduce mio Padre; afflitta, e mesta

Siedo sul canapè. Mi viene appresso

Il Medico, mi guarda, il polso ascolta.

S'aggrincia, torce il naso, e crolla il capo

E infino a me richiede

Dov'abbia il mio malor principio e sede.

Cap. E voi?

Cel. Ed io con certi

Mo-

Moti gli farò comprendere
L'origin del mio male, ed egli tosto
Risponderà in tal guisa.

„ Allo Sposo, che brama, resti unita,

„ E la muta così sarà guarita. „

Cap. Oh Medico pietoso! *volendo abbrac.*

Cel. Adaggio, io non son quello.

Cap. Ah sì, voi siete

La muta per amore.

Cel. Il Farmaco sei tu per il mio core.

Sposino bello bello

Voi mi piacete sì,

Quell'occhio bricconcello

L'anima mi ferì.

Sposino &c.

Insieme, insieme, insieme

Cara mia dolce speme

Staremo notte, e dì.

Sposino &c.

Caro Sposino bello

Vi voglio sempre amar. *partono*

SCENA XII.

Campagna come prima.

Onocrio, poi Pasqualino con Falcone da Medico, ed uomini con bastoni.

On. **C**He sfortuna è la mia! girato ho intorno
Per più d'un miglio, d'un Medico non

Pas. Ecco il Medico alfin da me trovato. (trovo.)

On. Oh quanto, quanto di vederlo ho caro.

Onocrio fa gran cerimonie a Falcone

Fal. Non faccia tante complimentazioni.

On. (Sarà parola Medica.)

Fal. Copriti, dice Ippocrate.

On. E dove il dice?

Fal. Nel Libro di Cerviotica cervice.

On. Copro, quand'è così. Ma mi permetta

si accosta a Pasq. e gli parla in disparte

Quella gente a che serve?

Pas.

Pas. Ad obbligare il Medico,

Onde s'induca ad esser conosciuto,

Altrimenti nemmen faria venuto.

On. Questa è quasi una specie di pazzia.

Fal. Vuò provar d'andar via.

s'incammina per andarsene.

Pas. Ecco già tenta di scappare.

Ono. Ehi dico, Eccellentissimo

Pas. Alto là gente, non si lasci andare,

i bravi lo minacciano.

Fal. (Che destin maledetto!) *lo minacciano*

Ono. Subito andate ad avvertir mia Figlia.

Pas. Vado immediatamente. *entra in casa.*

Fal. (Sò ben cos' ho da far. . . ci vuol pazienza.)

Ono. *cava di tasca la borsa estraendone monete, e le porge a Falcone.*

Scusi Signor Dottor la confidenza,

Fal. (Oh caro! che bel gusto!)

Eh via, non faccia, nò davver, non voglio.

prendendo le monete.

(Mi sovvien, che il Padron facea così.)

On. (Di nò la bocca ha detto, e la man sì.)

Fal. La sua Figliuola è dunque incommodata?

Ono. Signor sì, Celestina.

Fal. Bel nome a medicare!

E il mal qual'è?

Ono. E' muta diventata.

Fal. Si sà d'onde provvenga?

Ono. Nol sò dire.

Fal. Lei sà di Anatomia?

Ono. Non ho tanta virtù.

Fal. (Buono.) Contuttociò,

La radice del mal le spiegherò.

E' muta sua Figliuola

Perchè non parla più;

Perduta ha la parola

Lei senta come fu.

Frà voce; e frà loquela

C

Vi

Vi è fretta parentela,
Così Bertoldo scrisse
Uom grande più di me.
Certi maligni umori
Scappati dai vapori
Dei regni occidentali
La prego, attento quì.
I Muscoli, le Glandule
Congiunte all' Orifizio
Producono tal vizio
Mi spiego? così è.
Del mal di sua Figliuola
E' questo il gran perchè.

entrano tutti in casa.

S C E N A XIII.

Camera in casa d' onocrio con canapè.
Celestina, Capitano, Lisetta, Pasqualino.
Cel. A Vete bene inteso?
A A un cenno di Lisetta
Con mio Padre ne andrete,
E di là finche occorre il tratterete.
Pas. Tutto farò. (Questa la godo anch'io.)
Cap. Compensar vi saprò poi da par mio.
Lis. Presto, che con Falcone
Quà sen viene il Padrone.
Cel. Entrate in Gabinetto,
Cap. Vado, e colà li vostri cenni aspetto.
*entra nel Gabinetto, Celestina si adagia sul
canapè con Lisetta appresso.*

S C E N A XIV.

*Onocrio con Falcone da Dottore con bravi, e
dette.*

On. S On quì, cara Figliuola
Col tuo liberator,
Fal. Dite, l' Inferma è quella?
Ono. Sì Signore,
Fal. Conciolarebbe cosa quando che *accostan-
dosi al canapè con enfasi e gravità, e vedendo Lis.*
Mia

Mia Moglie come quì?
Ono. Come? sua Moglie?
Lis. S'inganna. Mio Marito
Non è un' ammazzagente.
Ono. Che novitade è questa?
Pas. Non è niente.
Una delle sue solite astrazioni;
Ehi, Signor, favorisca. *fa vedere a Falc.*
Giri l'occhio un po' là. *(i bravi)*
Fal. Ho intelo, ho inteso. (oh che fatalità.)
Ono. Signor Eccellentissimo, la prego ...
Ono. si raccomanda a Falc. ed esso va a toccare
il polso a Celestina esaminandolo a lungo.
Fal. Indica questo polso a prima vista,
Che la sua Figlia è muta.
On. Oh questa la sapevo.
Fal. A cujus tacet, neque parlantur,
parlando sempre con enfasi maggiore, e *Cel.* ride.
Sentenza d' Archiatro antiscorbutico,
On. (Quant' ha studiato questo Professore!)
Ma ride mia Figliuola,
Fal. Quando il Dottore fa rider l' ammalato,
Vuol dir, che i suoi precordi ha penetrato.
Cel. fa diversi cenni ad *On.* che non gl' intende
On. Ehi cosa vuol? spiegate lo a Lisetta.
Lis. Dice che meco, e con l' Eccellentissimo,
Brama di rimanere.
Ono. Rimanga pure.
Pasqualino, vien meco.
Pas. Eccomi pronto.
Ono. E i bravi resteranno?
Pas. Non serve, quì di fuor vigileranno.
parte Onocrio, e i bravi.

S C E N A XV.

Celestina, Lisetta, Falcone, e il Capitano.
Cel. U Scite dalla rana, amato bene. chia-
Cap. Come un cervo son lesto. (mando il Cap-
Falc. Che strattagemma è questo?
C 2 La

La muta parla? chi, chi, venga Signore,
 La Medicina ha fatta operazione. *volendovi-
 Lif.* Vien quì, vien quì Falcone. (*chiamare On.*
Fal. Io non sono Falcon, sono il Dottore.
Cel. E addottorato
 Da noi voi siete stato,
 Ed or vi sdottoriamo.
Fal. Tal cosa come fu?
Cap. Tutto poscia saprai.
Fal. Intanto le mie spalle ebber de' guai.
Lif. In somma con suo Padre devi dire,
 Che per farla guarire
 Bisogna consultare un'altro Medico.
Fal. E chi farà?
Cel. Questo Signore.
Fal. Ah, ho inteso,
 Per chi m'avete preso?
Cap. Come farebbe a dir?
Fal. Di queste parti non ne fa Falcone.
Cel. Eh via non siate tanto disumano.
Cap. Vi prega una Fanciulla, e un Capitano.
Fal. Nò, non ho bisogno
 Di tanti complimenti. (*l'offre a Falc.*
Cap. Capisco... ecco prendete. *cava una borsa e*
Fal. Questa per me? *esitando di prenderla*
Cap. Volete, che vi preghi?
Fal. A tanto intercessor nulla si neghi. *pr. labor,*
 Or men vò dall'amico.
Cel. Seco andate Lisetta,
 E lo istruite ben del concertato.
Lif. Tutto farò per lei, sì ghel'accerto.
 Andiam. (*Di questa scena io mi diverto*) *p. con*
Cel. Faccio un profondo inchino (*Falcone*
 Al nuovo Laureato.
Cap. Alla bella cagion, che m'addottoro
 Tributo il nuovo verdeggiante alloro.
Cel. Orsù, non perdiam tempo,
 Andate a prepararvi al gran cimento.
 Cap.

Cap. Vado, e ne partirò lieto, e contento,
 Ceda il fragor dell'armi,
 Ceda alla Toga, e al Lauro
 Pace all'Indiano, e al Mauro.
 Pace alla Terra, e al Mar.
 Bellona non seccarmi,
 Marte non fare il matto,
 Verrò poi tutto a un tratto
 Lo scudo a ripigliar.
 Non più fiero, ma pietoso,
 Non più lance, ma lancette;
 Di Cupido le saette
 M'hanno fatto trasformar. *parte*
Cel. Allegri Celestina!
 Mi par che amore arrida a miei disegni.
 Il colpo questa volta andar fallito
 No non dovrebbe, in fine avrò marito
 E l'avrò di mio genio;
 Il procacciarsi grata compagnia
 E' la miglior d'ogni Filosofia. *parte*

S C E N A XVI.

Sala in casa d'Onocrio.

Onocrio, poi Lisetta.

Ono. **C**erca, cerca, e non la trovo,
 Dove mai Lisetta è andata?
 Mia figliuola sventurata
 Muta intanto resta là.
Lif. Che piacere! che contento!
 Ho trovato un Professore
 Pien di scienza, e di valore,
 Che sua figlia sanerà.
Ono. Ed è vero?
Lif. Certamente.
 Con quell'altro c'è venuto;
 Poco lungi l'ho veduto,
 E a momenti arriverà.
Ono. Ah Lisetta ti ringrazio;
 Io mi sento consolare.

Celestina ad avvisare.
a 2. Vado subito di là. *partono*

S C E N A XVII.

Camera con canapè e sedie, e coll' ingresso
del pogggiuolo.

Celestina, poi Onocrio con Lisetta, indi il Capitano e Falcone da Medici.

Cel. **F** Ar la muta è un bel segreto
Per parlar con l' amoroso,
Ed il Padre, ch'è geloso
Destramente corbellar.

Donne care mi credete,
Chi l'ingegno non raffina
L'arte affè non indovina
Il suo genio d'appagar.

Ono. Celestina ti consola
A momenti la parola
Tornerai ad aquistar.

Fal. Cap. Ecco qui Galeno e Ippocrate,
Che tornati sono al Mondo,
E col lor saper profondo
Vi faran trascecolar.

Ono. Servitor mi fo ad Ippocrate,
Mi sprondo anche a Galeno.

Lis. Cel. (Più non posso star' a freno
Se non rido ho da schiattar)

Cap. L'ammalato siete voi?

Ono. No Signore.

Cap. Mi dispiace.
Qual'è dunque?

Ono. Con sua pace
L'ammalata è questa quà. *accenando*
Celestina, e subito il Capitano finge di voler partì.

Ono. Ma cos'è?

Cap. Vi riverisco. *in atto di partire*

Fal. Cosa fa?

Cap. Vi riverisco,
Io le donne non guarisco,

Nè

Nè le voglio medicar.

On. Fal. Questa volta almen per grazia)

Qui rimanga a consultar.

Cap. Sì vuo farvi questa grazia,

E rimango a consultar.

Il Cap. si mette a sedere vicino a Cel. e lo stesso vorrebbe fare On. ma Fal. lo conduce al lato opposto

Cel. Lis. Fanciullette il bel segreto

Già comincia ad operar.

On. Perchè non vuole

Signor Dottore,

Che anch'io a sedere

Mi ponga là.

Fal. Perchè non puole

Il Professore

Far ciò che deve

Con libertà. *Fal. fa sedere On. accanto a*

Cap. Mia Celestina (lui e gli da ciarle

Ecco il momento,

Che il nostro intento

Ci riescirà

Cel. La medecina,

Che da voi spero,

Sempre in pensiero

Caro mi sta.

a 2. Or viene il bello,

Stiamo in cervello,

Ci vuol giudizio,

E serietà.

Cap. Fal. Sentasi il polso. *Capitano sente il polso a Celestina, e Falcone sente il polso ad Onocrio*

Cap. Quale lo trova. *a Falcone*

Fal. Come gli pare? *al Capitano*

Cap. Sopra il termometro

Dodici gradi

Questo si sta.

Fal. A sei quadrupedi

Via per le poste

C 3

Que-

- Questo sen va .
 Ono. Ma s'è indisposta
 La Figlia mia ,
 Perchè il mio polso
 S' ha da tastar .
 Cap. Fal. Quest'è per forza
 Di simpatia ,
 Che padre , e figlia
 Vanno del par .
 Ono. Ahi ! così sento ?
 Per simpatia
 Forse ancor muto
 Dovrò restar .
 a 4. Egli è al momento
 Per frenesia ,
 Che da noi debbasi
 Forse legar .
 Cap. La sorgente del malanno *da sedere , e da*
uno stuccio da saccoccia ca va due boccette
 L'ho scoperta , e non m'inganno :
 Questo spirito aromatico
 La Favella snoderà .
 Ono. Fal. Ed è ver ?
 Cap. Or lo vedrete ;
 Questo intanto voi bevete . *perge una*
delle due boccette ad Onocrio , l' altra a Cele-
stina .
 Ono. Per la forza del simpatico
 Ho da ber ?
 Fal. Cap. Lis. Questo si fa . *Onocrio e Cel bevono*
 Cel. Che mai fu ? che cosa è questa ?
 Ono. Ah tu parli , cara Figlia .
 Cel. Sto dormendo , oppur son desta .
 Ono. Oh porrento ! oh meraviglia !
 a 4. Che virtù ! che gran prodezza !) a 5
 Far di meglio non si può .)
 Cel. Or va ben , ma vuo marito ,
 Se no muta tornerò .

Ono.

- Ono. Hai ragion , farem pulito ,
 A Nasturzio scriverò .
 Cel. Indugiar di più non posso .
 Ono. Quanto prima gungerà .
 Cel. Ah ! mi sento ... già in sequestro
 Le parole a ritornar .
s' abbandona languidamente in braccio a Lis.
che la fa sedere sul canapè .
 On. Lis. Fal. Come ! ohimè ! Signor Dottore
 La boccetta per pietà .
 Cap. Questa volta la boccetta
 Efficace non farà .
 On. Ma che far dunque dovrò ?
 Cap. Risanarla a dirla schietta
 Il Marito sol potrà .
 On. Ma frattanto ?
 Cap. Per far presto
 Di sposarla io fingerò .
 Voi la scritta andate a fare .
 Ed al resto io penserò .
 On. Oh che uomo singolare !
 Vado , e a volo tornerò . *p. correndo*
 Cel. Cap. Lis. Come amor . l'ingegno aguzzi .
 Donne care , che vi piace
 Di scherzar con quell' audace ;
 Lo potete voi spiegar .
 On. Ecco quì il contratto è questo ,
 Che da me si manterrà .
 Cap. Bravo , bravo , e come lesto !
 Or l' effetto si vedrà .
 Legga lei questa Scrittura ,
presenta egli stesso la scritta in mano a Cel.
 E mi dica , che gli par .
 Ono. Che non giovi ho gran paura ,
 Non fa moto di parlar .
 Cel. Ed è pur vero ,
alzandosi tutta ad un tratto con gran giubilo .
 Che tal contento

Tut-

Tutto a un momento.
 Debba provar ..
Ono. Sì, sì, carina
 Ve l'assicuro.
Cel. E voi davvero
 Ben mi volete? *al Cap.*
Cap. Sì ve lo giuro.
 (Fingo sapete.) *ad Ono.*
Ono. (Queste si sà.)
 Mi dia la mano. *al Cap.*
Cap. Eccola quà.
Ono. Date la vostra.
Cel. Siete servito.
Ono. Moglie è marito.
facendogli fare il toccamano ..
Cap. Cel. Moglie e Marito
 Siamo di già.
Ono. (Or son contento,
 Che scioccherella!
 Vuol' esser bella
 Quando lo sà.)
Cap. Cel. Per il contento
 Il cuor saltella,
 Gioja più bella
 Nò, non si dà.

SCENA XVIII.

Pasqualino, e detti poi Rosalinda.
Pas. V' E' di fuori una Signora
 Che vorrebbe a lei parlar.
Cap. Me ne vò senza dimora
 Ciò che vòglia a ricercar.
s'incammina per escire, e gli viene incontro
Rosalinda con stile alla mano.
Ros. Ah inumano, scellerato
 Tradittore, empio furfante,
 O mi sposa in questo istante
 O dal sen ti strappo il cor.

II

*Il Capitano si sottrae, e riesce a Falcone di
 levargli lo stile, e Rosalinda si butta aggit-
 tata sopra del Canapè.*

Cel. Poverella, è matta, è matta
 Ci vuol sangue, e non tardar.
Ono. Alla larga, con i matti
 Non v'è troppo da scherzar.
Ros. Non son matta, lo vedrete,
*alzandosi con impeto dal canapè, e poi ci ri-
 torna.*
 E vendetta saprò far.
Pas. Se il sapevo, la facevo
 Per le scale sdrucchiolar.
Cel. Cap. On. Pas. Fal. Come il nibbio le galline
 Quì ci venne a sbaragliar.
Lis. Ho paura, che le nozze
 Sian vicine a rombolar.
Cap. Sentir parmi il sacro alloro
 In legnate trasformar.
Fal. La mia Toga, il Dotterato
 Vedo già per l'aria andar.
Ono. Cara, se mi sposate
 Finito è ogni malanno,
 Cessò d'amor tiranno
 Il barbaro rigor.
Ros. Farò quel che volete,
 Ecco vi dono il cor.
Ono. Dunque sposi Celestina
 Il suo caro Capitano;
 Io la mano a Rosalinda
 Offro adesso di buon cor.
Tutti Terminato è ogni rumore
 Sol si pensi a giubilar.
 Sento già brillare il core
 Ed in pace vuol restar.
 Che dolce armonia
 Di cetre e violette
 Di flauti e trombette

Ch' io

60 ATTO SECONDO.

Ch' io sento nel core!
Di gioja un festino
Mi brilla nel core,
E' il caro amorino
M'invita a ballar.

Fine del Drama.

49900



